Lunedì 4 Novembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 263.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La situazione Europea

Un' intervista — Teorie cavouriane — Italia e Inghilterra.

ROMA, 2 novembre.

Aggirandomi stamane per le semi-deserte sale di Montecitorio, ebbi occasione di intrattenermi a colloquio con uno dei più eminenti deputati della maggioranza, ex ministro ed amico intimo del Presidente del Consiglio.

Vi riassumo brevemente la conversazione avuta, che si aggirò esclusivamente sulle allarmanti notizie corse in questi giorni circa un probabile conflitto russo-inglese.

Alla mia domanda se egli credeva che lo scoppio di una guerra fosse davvero imminente, il mio interlocutore rispose:

— La situazione è grave e molto più forse di quanto generalmente si creda; tuttavia ritengo che un cozzo fra le due potenze rivali possa essere ancora evitato per il fatto specialmente che mentre tutti giudicano lo czar Nicola II un semplice esecutore della volontà dei suoi ministri e dell'*entourage* della sua Corte, egli è invece il vero arbitro della situazione e non è egli uomo da cacciarsi specialmente nel primo anno del suo regno in una avventura le di cui conseguenze sarebbero spaventevoli.

D'altra parte, il Gabinetto inglese già in parecchie questioni ha ceduto il passo di fronte all'atteggiamento della Francia e della Russia, e non è improbabile che anche questa volta tutto finisca nella «solita tempesta in un bicchier d'acqua.»

— Ma — osservai — come si giudicano le misure militari adottate dal nostro Governo?

— L'on. Crispi — rispose l'ex ministro — giudicando egli pure molto pericoloso l'attuale momento politico, ha preso tutte quelle misure che gli suggerivano la coscienza della sua enorme responsabilità. L'Italia, qualora gli avvenimenti precipitassero, non deve trovarsi impreparata, ma essere pronta a qualsiasi evento. Il Presidente del Consiglio, credetelo, checchè ne dicano gli avversari, è non solo ammiratore ma seguace — fin dove lo consentono le esigenze dei nuovi tempi — delle teorie cavouriane e quindi rifuggirebbe sempre da quella neutralità che costituisce un immenso danno per gli Stati che la adottano.

Il nostro Governo avrà sempre per meta suprema la tutela degli interessi politici e commerciali del paese, e si adoprerà con ogni mezzo per scongiurare la guerra, tanto più che nelle questioni armena e chinese, c'è una completa parità di vedute fra i Gabinetti di Roma e di Londra, ma ove il conflitto scoppiasse, non mancherebbe di fare il suo dovere.

L'accordo però dell'Italia, in talune questioni colla Gran Brettagna, non toglie alla prima la sua libertà d'azione, e sono assolutamente nel falso coloro i quali affermano che il nostro Governo è completamente legato con quello inglese, e debba, in qualunque caso, seguirne le sorti.

Aspettiamo gli avvenimenti — conchiuse il mio cortese interlocutore — intanto posso assicurarvi che ove il modesto concorso dell'Italia venisse da qualcuno domandato, il nostro Governo, prima di dare il suo assenso, metterebbe le sue condizioni e saprebbe imporre i suoi patti chiari e precisi.

Si afferma che nell'ultimo Consiglio dei ministri l'on. Crispi abbia fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione politica estera:

«La situazione è assai grave ed una guerra europea non è improbabile. In vista di una tale eventualità, è necessario prendere dei provvedimenti affinchè l'Italia, dato che le cose peggiorassero, non vi si trovi impreparata; la politica dell'Italia nelle due vertenze (chinese ed armena) si inspirerà ai propri interessi nazionali e commerciali; un perfetto accordo esiste, per la questione armena, tra l'Italia e l'Inghilterra; il Governo italiano deve adoprarsi attivamente per scongiurare la guerra, ma è da prevedersi che tali sforzi resteranno frustrati».

Il ministro della guerra diede poi alcuni ragguagli sulle condizioni militari del Regno ed assicurò che, se sarà necessaria una mobilizzazione, questa si potrà effettuare senza scosse ed in pochissimi giorni.

L'*Italia Militare* approva l'aumento delle compagnie, perchè questo provvedimento, venga unito ad altri che sarebbero anche più urgenti; in caso diverso dichiarerebbe frustrato lo scopo e lo deplorerebbe.

Lo stesso giornale si rallegra della nuova distribuzione dei nuovi fucili di piccolo calibro ai corpi che si trovano più vicini alla frontiera, ritenendo che prima della fine dell'anno il ministero della guerra penserà di distribuirne anche ad altri corpi.

L'*Italia Militare* si compiace di vedere accettate queste disposizioni anche dai giornali che furono sempre avversi alle spese militari, e lascia comprendere che sull'orizzonte politico vi è qualche nube, qualche punto nero, tale da far prevedere non lontano il giorno in cui scoppierà l'uragano, cioè una guerra, ed il dovere di essere perciò pronti ad ogni eventualità.

Roma 3 — Il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, ha mandato alla Consulta un rapporto telegrafico sulla lunga ed importante conferenza avuta appena arrivato a Londra, con lord Salisbury.

Tale conferenza non può avere avuto altro oggetto che la situazione politica in Europa.

In questi circoli politici perdura l'allarme per l'accentuarsi dell'antagonismo tra Russia ed Inghilterra in Asia, e per le notizie sempre peggiori che arrivano da Costantinopoli.

Inaugurazione del Monumento Garibaldi a Milano

Milano 3 — Oggi si è inaugurato solennemente il monumento equestre di Garibaldi, opera dello scultore Ximenes e dell'architetto Guidini.

A mezzogiorno le rappresentanze della città e della provincia, con parecchi senatori, deputati, innumerevoli associazioni militari, operaie e politiche, convennero nel recinto dell'arena con circa un migliaio di bandiere e parecchie musiche.

Formatosi imponente il corteo, questo si è recato al luogo della cerimonia in piazza Cairoli tra due ali di popolo. Alle 1.45 caddero le tele che coprivano il monumento, dinanzi alla folla acclamante al suono degli inni patriottici, mentre si abbassavano le bandiere delle associazioni in segno di saluto.

Furono deposte sul monumento moltissime corone, tra cui una, bellissima di bronzo inviata dal Re, colla scritta: *Umberto I a Garibaldi.*

Il sindaco Vigoni, presidente del Comitato del monumento, disse brevi e applaudite parole. Poi il deputato Cavallotti pronunziò applauditissimo il discorso inaugurale, celebrando le virtù di Garibaldi e le glorie dell'epopea garibaldina.

Indi le associazioni sfilarono dinanzi al monumento e si sciolsero.

La città è animata e festante. Tempo piovoso.

A MENTANA E A MONTEROTONDO

Monterotondo 3 — Fuvvi a mezzodì a Mentana una solenne commemorazione popolare dei caduti nel 1867 per per la liberazione di Roma. Vi parteciparono rappresentanze di varie associazioni locali e di Roma, con bandiere, musiche e numerosa folla. Parlò applaudito dall'ara commemorativa il colonnello Cariolato, dei Mille, il quale toccò con molto tatto delle ostilità francesi e del compimento dell'unità italiana.

Anche all'Ossario di Monterotondo convennero rappresentanze popolari per commemorare i caduti per la patria nel 1867. Ricciardi pronunciò applaudite parole.

Sanguinoso conflitto tra borghesi e carabinieri

Benevento 2 — Ieri notte nel Comune di Bonalbergo, avvenne una colluttazione fra borghesi e carabinieri. Un borghese versa in pericolo di vita per una revolverata al petto; un carabiniere è ferito di coltello, guaribile in 20 giorni.

L'ISTRIA ITALIANA

Mandano da Trieste, 2 novembre:

«Oggi, festa di San Giusto, patrono della città, ricorrendo l'anniversario del convegno dei Podestà dell'Istria a Trieste, questi telegrafarono al nostro Podestà, ricordando la memoranda giornata in cui i capi dei Comuni istriani affermarono solennemente di voler tutelare concordi il patrimonio nazionale del paese. Al Podestà di Trieste pervenne pure un bellissimo dispaccio dagli studenti italiani di Vienna.»

Il processo dei complici di Paolo Lega

Roma 2 — È fissato per l'8 novembre il processo d'Assise contro i complici di Paolo Lega nella preparazione dell'attentato a Crispi. Il titolo d'accusa è d'associazione a delinquere.

CROATI CONTRO CHIOGGIOTTI

Mandano da Zara, 2:

«Giungono appena oggi notizie da Spalato le quali ci apprendono che martedì sera alcuni poveri pescatori chioggiotti, essendo alquanto presi dal vino, vennero fra loro ad un insignificante diverbio. Al rumore delle voci, accorsero tosto alcuni poliziotti comunali croati, ai quali s'aggiunsero gendarmi, che non avevano servizio.

Si ignorano i particolari del fatto, che si tenta, ma inutilmente, di tener celato. È constatato però che dalle guardie si fece uso delle sciabole, e che uno dei chioggiotti fu ferito gravemente.

Furono arrestati tre chioggiotti. Gli altri riuscirono a sottrarsi all'inseguimento degli sbirri comunali, rifugiandosi nelle loro barche e allontanandosi tosto dal porto.

Conoscendosi l'indole mitissima dei chioggiotti, si capisce che anche questa volta si tratta della solita caccia all'italiano. Intanto, per mettere le mani avanti, l'organo croato del Comune di Spalato spiega a modo suo il fatto alterando scientemente la verità, e' precorrendo impunemente l'azione giudiziaria, benchè la legge per questi casi prevegga il sequestro.»

LO CZAR NICOLA II

Ciò che ne dice un vecchio ciambellano.

Da ogni parte di Europa si guarda ora al giovane czar, Nicola II, ora che l'atteggiamento della Russia verso la China, di fronte al Giappone e di fronte all'Inghilterra, dà all'azione dell'imperatore delle Russie un'importanza di primo ordine.

Eppure — scrive da Pietroburgo all'*Italie* un distinto personaggio — eppure in tutta la capitale russa, in tutti i palazzi e castelli dell'imperatore dovunque siasi nel vasto impero, sarebbe impossibile trovare una persona — anche appartenente all'*entourage* più intimo dell'imperatore — che osasse dire che cosa egli sia come carattere, come inclinazione, come tendenze politiche.

Ambasciatori, diplomatici, funzionari devoti, ministri, giudici, governatori di provincie, hanno cercato di penetrare il mistero, ma, alla fine, hanno dovuto confessare a se stessi ad agli altri di non essere riusciti a comprenderne nulla.

Tutto ciò ha creato attorno al giovane monarca un ambiente di curiosi dubbi, di sospetti, di ambiguità, di perplessità, che non manca di essere originale; ma che diventa una specie di tortura morale per coloro che pretendono di tutto comprendere, di tutto penetrare.

Ed è perciò che non sono mancate le interpretazioni, le versioni più fantastiche, tutte distanti, distantissime dalla realtà.

***

Forse, la più semplice è la più vera. L'ha data un antico funzionario di corte al quale è stato conservato l'alto posto unicamente perchè lo ebbe da Alessandro II più di trenta anni sono.

Codesto personaggio, che non ha più nessuna influenza, e del quale si ride anche un poco nelle anticamere imperiali, perchè si sa che porta il busto come le signore, ha detto al corrispondente dell'*Italie* ciò che nessuno dianzi aveva saputo dirgli.

— Niente di più facile — avrebbe detto il vecchio ciambellano — chi conoscerà lo czar! Basta soltanto non dimenticare che egli è un uomo, e che bisogna giudicarlo nello stesso modo che tutti gli altri mortali della terra.

Che fareste se vorreste conoscere il carattere di un giovane, di vostro figlio, per esempio? Lo seguireste, non è vero? nelle sue occupazioni quotidiane.

Ebbene seguiamo lo czar in ciò che fa, e cominceremo a comprenderlo.

Che ha egli fatto sinora? Oramai è un anno che sta sul trono; e quale è stata la sua occupazione prediletta?

Gli affari di Stato.

Egli ha voluto esaminare i voluminosi protocolli del Consiglio di Stato ed i verbali dei Consigli dei ministri per studiarli attentamente, e cercare nel passato ciò che può servirgli nell'avvenire.

Nonostante la sua giovane età, è rimasto ore ed ore nel proprio gabinetto da studio a lavorarvi come un impiegato che abbia paura di non guadagnarsi abbastanza lo stipendio.

Oggimai, nessuno più di lui conosce i mille dettagli dell'amministrazione dell'impero; ed io stesso mi trovava presente quando il principe Lobanoff confessava che il giovane imperatore gli aveva già dato due lezioni, per questioni secondarie, e che le lezioni erano meritate.

Insieme a ciò, una dolcezza tutt'affatto propria dei Romanoff.

— Però — osservò il corrispondente — si è detto che Nicola II ha piuttosto il carattere del suo bisavolo, Nicola I.

— Chi ha detto ciò è un idiota, che io conosco. Vi assicuro che lo czar ha carattere buono, amabile, dolce, caritatevole. Lo ha ereditato da sua madre...

Lo czar, oltre alla passione per lo studio degli affari dello Stato, non ha che un'altra occupazione predominante; l'affetto e l'assiduità più amorosa presso la sua consorte.

Molte stupide storielle furono narrate prima del loro matrimonio. Eppure le più belle e più brillanti dame dell'impero sarebbero anche le più felici, se fossero amate dai loro mariti come la czarina lo è dal suo.

Vi dicevo che egli sta lungamente nel proprio gabinetto da studio — ma egli non è mai solo. L'imperatrice è sempre accanto a lui, coi proprii lavori di ricamo fra le mani.

I due innamorati — scusate — i due sovrani, si amano come due colombi; e fin che l'imperatrice non si sarà sgravata, la politica non entrerà in grandi proporzioni nella vita, nel cervello dello czar.

Egli è uomo, è marito, è amante, e la gravidanza della czarina l'interessa assai più della questione d'Oriente.

***

E allora? — disse il corrispondente per concludere.

— Allora, non c'è che una cosa da dire. Lo czar è giovane, giovane — non dimenticatelo — che comprende la propria alta missione nel mondo, e vuole compierla. Egli vi si prepara e lavora; ma comprende meglio di chicchessia che non è dopo un anno di regno che può tornare opportuno di lanciarsi nelle grandi avventure della politica.

Forse, nel secondo anno del suo regno, si potrà cominciare a vedere le affermazioni di una volontà determinata. Ma sarà sempre una volontà inspirata ai migliori sentimenti.

Sapete che timore ha lo czar?

Di essere ritenuto di molto inferiore a suo padre, per la cui memoria ha una grande venerazione.

State per certo che nessuno potrà vantarsi di diventare padrone del cuore dello czar.

In corte, già lo si vede, tutti sono trattati con uguale amabilità, senza che vi siano preferenze per chicchessia.

Lo Czar ama di divertirsi, di ridere, di andare a caccia. E, per verità, ne ha il diritto e l'età... Eppure a Corte non vi è il minimo frastuono. E voi sapete che con tante dame e tanti gentiluomini non è facile...

— Cosicchè lo czar per voi è un uomo molto semplice?

— Il più semplice, il più retto, il più leale, il più *good humored*, come dicono gl'inglesi; e ciò basterà per la felicità della Russia.

Così disse il vecchio personaggio; ed il corrispondente crede che questa sia la verità, e che sia ridicolo trasformare lo czar, un giovane di non ancora trenta anni, in un personaggio misterioso pronto a sconvolgere il mondo!

I nuovi programmi per le Scuole Normali

Si ha da Roma, che i nuovi programmi per le scuole normali sono pronti, e non manca che la registrazione della Corte dei Conti per essere pubblicati.

Ecco in che consistono le innovazioni introdotte nei medesimi.

La *Scuola preparatoria* sarà denominata *Corso complementare* con carattere e fine suo proprio di istituto di coltura generale per la donna.

Il programma di lingua e di lettere italiane vuole che l'erudizione e le questioni critiche non abbiano da occupare troppo i professori e gli alunni, distraendoli da altri lavori più fecondi, come quello della lettura di buone opere, dello studio della lingua e dello stile fatto sopra i migliori modelli, degli esercizi del comporre a voce e per iscritto.

La pedagogia fu divisa dalla morale, facendo di ciascuna un programma ed un orario a parte.

Lo studio sull'educazione infantile è stato esteso a tutte le alunne della scuola normale.

Il programma di matematica e scienze fisiche, mira cogli insegnamenti scientifici allo sviluppo dello spirito della vita attingendo da questa i mezzi per le dimostrazioni e per gli esperimenti, senza perdersi in vani sforzi per arrivare troppo in alto.

Il programma di storia è rifatto quasi di pianta. Fu aggiunta la storia del medio evo alla prima e seconda classe, riservato lo studio generale dei popoli antichi alla terza classe; eppero fu aumentato l'orario.

Pochi ritocchi vennero fatti ai programmi della geografia, calligrafia, disegno, ginnastica e canto. Al disegno vennero aggiunte le nozioni di prospettiva lineare.

L'orario della scuola normale è così diviso: ore 6 nella prima classe e 4 in tutte le altre per la lingua e lettere; 3 nella prima e 2 per le altre per la pedagogia; un'ora per la seconda ed una per la terza di morale; 6 ore nelle tre classi per la matematica, per le scienze fisiche e naturali, 2 ore nella prima, e 3 in ciascuna delle altre; per la storia 2 ore nella prima, 3 nella seconda, 2 nella terza; geografia 2 ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre; disegno 9 ore nelle 3 classi, calligrafia un'ora per classe, ginnastica e canto 2 ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre classi; lavori donneschi 9 ore in tutto; tirocinio 2 ore nella prima (assistenza), quattro nella seconda, cinque nella terza; conferenze tre ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre; totale trenta ore per classe.

Napoleone I suicida

È una curiosa rivelazione che il generale barone Thiébault somministra nel quinto ed ultimo volume delle sue «Memorie», che apparirà nella settimana prossima. Ecco. Napoleone I aveva bisogno di un farmacista che fosse addetto completamente alla sua persona; fu scelto a tale ufficio un certo signor Gassicourt, che aveva tutti i requisiti per vivere accanto una personalità come l'imperatore: amabilità, prestanza fisica, energia di carattere, larga coltura.

Per l'esercizio della sua funzione, Gassicourt ebbe un ufficio speciale alle Tuilleries e in ciascuna delle residenze di Napoleone; e fece con il quartiere imperiale la campagna di Wagram, sulla quale poi pubblicò una specie di relazione intitolata: *Voyage à Vienne.*

Perciò fu decorato e nominato cavaliere dell'impero: infine al ritorno dall'isola d'Elba, Gassicourt si affrettò a riprendere presso Napoleone il suo ufficio, continuando a dargli le prove della sua devozione illimitata.

Tale era la posizione del farmacista quando, in uno dei primi giorni di giugno, Gassicourt fu invitato a recarsi nel gabinetto di Napoleone: e là, dopo alcune parole sulla gravità delle circostanze, sulla probabilità di rovesci, ai quali non si sarebbe dovuto — diceva Napoleone — sopravvivere, o di una prigionia, che non si potrebbe sopportare, il farmacista ricevette sotto l'ingiunzione del segreto più assoluto, l'ordine di preparare lui stesso una dose

di veleno infallibile, poco voluminosa: e perchè fosse perfettamente nascosta e sempre alla portata della mano, fu consigliato di collocare quella dose entro un *breloque* che non potesse essere aperto se non da quello che ne sapesse il mezzo ingegnoso.

Perturbato da un tale stranissimo ordine, Gassicourt supplicò Napoleone di ascoltarlo: le sue parole, pronunciate con un' emozione violenta, furono ascoltate bonariamente, ma rimasero senza effetto.

L'ordine fu mantenuto ed eseguito: poco prima della partenza per Waterloo, Gassicourt consegnò nelle mani di Napoleone il *breloque* contenente la formidabile pillola. Ora accadde questo.

Nella notte dal 21 al 22 giugno, il farmacista viene chiamato in tutta fretta all'Eliseo: accorre, e trova Napoleone che aveva ingoiato il veleno: ma poichè nuovi pensieri avevano mutato la sua determinazione l' imperatore domandava energicamente che s'impedisse si neutralizzasse l'azione tossica.

Benchè terrificato, Gassicourt ebbe la forza di fare tutto quello che era in suo potere: col mezzo di abbondanti pozioni provocò subito dei vomiti, e poco dopo cominciò a sperare che l'assimilazione del veleno fosse stata prevenuta.

E difatti Napoleone fu salvo.

Però Gassicourt, tre anni dopo, quando giungevano da S. Elena le notizie sulle sofferenze dell'imperatore e quando arrivò la notizia della morte causata da una lesione allo stomaco, più volte ripetè al generale, barone Thiebaut questo:

« Alcune particelle del veleno non furono certamente estratte. Da allora, o tosto o tardi la morte era infallibile.... »

Ed ecco in base a questa interessante rivelazione la causa di quella fine sì dolorosa e sì prematura.

La noia in campagna

Uno degli scogli più pericolosi nella vita di campagna è senza dubbio la noia, nemica feroce ed implacabile che perseguita senza tregua il povero villeggiante, che lo attende al varco, pronta ad avvelenargli le vie più tranquille della giornata, inoculandogli nelle fibre e nel cervello una grande nostalgia della città, del movimento, della vita intensiva, attiva e febbrile.

Si va in campagna per soddisfare ad un vero e profondo bisogno di riposo ed ecco che la noia, pessima consigliera, mette addosso l'assillo del lavoro e della fatica snervante, sfibrante ed esauriente.

Occorre quindi combattere con tutta la possibile energia questa accerrima nemica del villeggiante, urge trovare un rimedio serio ed efficace, una specie di siero per paralizzare il lavorio di questo pericolosissimo streptococco.

Degli specifici ne furono escogitati a centinaia e forse in maggior numero di quelli che le quarte pagine dei giornali portano ai sette cieli per la guarigione dei calli o della calvizie. Ma tutti più o meno falliscono al loro scopo. Come tutte le medicine empiriche di questa terra, a tutta prima sembrano portare un po' di giovamento all'ammalato, ma non si tratta che di un effetto del tutto passeggiero, perchè in capo a poche ore il paziente si sente peggio di prima.

Lettura di giornali o di romanzi, compagnie numerose di parenti o di amici, scampagnate, merendate sull'erba, partite alle boccie, o a tresette, fiere di beneficenza, feste, balli, escursioni, ecc. ecc. Tutta roba fatta apposta per aggravare il male. La lettura prolungata vi dà il cerchio al capo, la società, per numerosa e per scelta ch'essa sia, non può a meno di costituire una delimitazione alla vostra libertà.

Non parliamo poi delle altre trovate per amore del cielo. Tutti sappiamo a che cosa si riducano questi diversivi — sempre gli stessi — della vita di villeggiatura. La terapeutica della noia ha finora sbagliato strada. I veri ed efficacissimi rimedi contro quella malattia si riducono a due.

Primo sarebbe quello d'un romanzetto imbastito e filato durante tutto il periodo della campagna. Non si può negare l'efficacia d'un simile specifico, ma viceversa bisognerebbe essere ciechi ed incoscienti per non avvertire i gravissimi pericoli che presenta una simile cura. Tutti i romanzi finiscono pur sempre coll'esigere il loro bravo epilogo, e da esperienze lunghe e numerose si è potuto constatare che il più delle volte l'ammalato per cacciare la noia del momento finisce col legarsi al piede una catena da trascinare per tutta la vita con relativi annessi o connessi.

Un medico oculato e coscienzioso dovrà quindi ben guardarsi dal suggerire al suo cliente un trattamento irto di tanti pericoli, Senza contare che nella migliore delle ipotesi, un romanzetto anche senza strascichi e senza fatali conseguenze, richiede pur sempre una serie di preoccupazioni, di ansie, di piccoli sacrifici e di grosse abnegazioni. Tutta roba che fa a pugni con quel riposo assoluto e beato che il villeggiante va a cercare in campagna.

Resta quindi il secondo rimedio, l'unico consigliato per la sua efficacia e per i suoi effetti sicuri e garantiti da migliaia di certificati. Per non annoiarsi in campagna bisogna scegliersi per villeggiatura una località dove il paziente sia solo, completamente solo, assolutamente solo.

Una località dove non esistano nè farmacista, nè medico condotto, nè parroco, nè grossi possidenti, nè vecchi pensionati, nè notari, nè famiglie agiate, e nessuna insomma di quelle persone che possano obbligarvi a far loro qualche scappellata, a scambiar con loro qualche parola, a passare sia pure una mezz'oretta ogni giorno in loro compagnia.

Il villeggiante che non vuole annoiarsi deve godere della sua libertà più completa e più assoluta, deve essere padrone di *muoversi, di star fermo, di* coricarsi, di mangiare, di ridere, di parlare, di tacere, di essere melanconico, di gridare, di sbadigliare, di fare insomma tutto ciò che gli talenta, avendo l'assoluta convinzione che queste diverse e disparate operazioni egli le compie per volontà propria e non perchè vi sia spinto e coartato da una circostanza o da una considerazione qualunque essa sia.

Il villeggiante, passato il primo istante di stordimento, per il radicale cambiamento di vita, comincia a sentire l'ineffabile voluttà dell'inerzia, del riposo assoluto, del dolcissimo far niente, della padronanza di sè stesso, della libertà incondizionata della quale gode il suo spirito e il suo corpo.

Allora soltanto sente di trovarsi veramente in campagna e d'avere portato una profonda e radicale modificazione a quel metodo di vita cittadina contro il quale ha cercato un rifugio nella villeggiatura.

Le distrazioni non mancano. In quello stato d'animo e di cose, il villeggiante si diverte un mondo a contemplare per delle ore la marcia d'un formicone, a pescare un pesciolino di un centigramma con la canna, a tirar sassi contro una pianta, a far parlare un bimbo sudicio e moccioso, a conversare con un contadino più stupido del verosimile, ad ammaestrare un cane da pagliaio, e così di seguito. Tutte cose che fanno forse sorridere di compassione un cittadino avvezzo alla vita febbricitante ed esauriente, ma che pure danno all'organismo una voluttà, una beatitudine, un cretinismo profondo e inalterato, da far raggiungere al villeggiante le più vertiginose altitudini del benessere, della calma e della salute.

E quando il villeggiante che ha seguito un simile regime, ritornando dal suo romitaggio, incontra subito un conoscente che si affanna a stringergli la mano e a chiedergli notizie della sua salute e del come ha passato il suo periodo di villeggiatura, egli non più abituato a dovere forzatamente aprir bocca e a parlare quando non se ne sente voglia, pensa malinconicamente: Dio mio!... come era bella la vita lassù, dove nessuno mi chiedeva notizie della mia salute, obbligandomi a rispondere: — Sto bene, grazie, e voi?

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1411). Nell'albergo di Giovanni Mercanovo in Udine vengono estesi i patti d'alleanza tra il Comune di Udine e i Duchi d'Austria per mantenere le franchigie della Chiesa d'Aquileja e le libertà della Patria del Friuli.

X

Un pensiero al giorno.

Tutte le volte che incontri un vecchio cadente, un povero, una donna con un bimbo in braccio, uno storpio con le stampelle, un uomo curvo sotto un carico, una famiglia vestita a lutto, cedi il passo con rispetto. Noi dobbiamo rispettare, la vecchiaia, la miseria, l'amor materno, l'infermità, la fatica, la morte.

X

Cognizioni utili.

Per la conservazione dei tartufi.

Il miglior metodo conosciuto è quello di collocarli nello strutto fuso e lasciato solidificare.

X

La sfinge. Monoverbo.

TSG A

Spiegazione del logogrifo precedente.

UNO — LINO — LIONE — OLIO — VIZIO RIVOLUZIONE

X

Per finire.

Fra cugino e cugina.

— Cuginetta, voglio darti un bacio.

— Non lo fare! Getto uno strillo, sai...

Il cugino si ritrae confuso.

— ...ma uno strillo piccolissimo.

Il cugino la bacia.

Penna e Forbici.

Posta economica

Ipsilon — Chiusaforte — Ci farà cosa grata tutte le volte che ci manderà notizie.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

CADUTA MORTALE

Strano trasporto funebre.

Chiusaforte, 3 novembre.

Certo Majeron Giuseppe, d'anni 67, mentre trovavasi in compagnia di Di Fon Antonio, d'anni 49, nella località montuosa detta *Chiareade*, per recidere delle piante di pino, essendo verso le ore 15.30 su d'una pianta per tagliarne la cima, venne trascinato da questa cadendo da un'altezza di circa 5 metri e battendo la testa sulla roccola sottostante. Trovandosi lì vicino il Di Fon, alla vista del disgraziato accidente, tremante dallo spavento, corse in aiuto del caduto, e, vedutolo così grave, lo accomodò alla meglio e quindi lo abbandonò per scendere di corsa in paese a chiedere aiuto.

Ritornato alle ore 16.30 con diversi altri, trovarono che il povero Majeron era freddo cadavere.

I parenti del defunto lo vollero trasportare a casa, e ieri sera, verso le ore 7, lo si vide passare portato da una donna accomodato su di una gerla.

Ipsilon.

Incendio. A Pordenone manifestavasi un incendio nel negozio chincaglierie di Fabbro Arturo; ma pel pronto accorrere di cittadini fu presto isolato e spento. Il Fabbro risentì un danno, assicurato, di circa 400 lire per merci distrutte. La causa dell'incendio è ignota.

Poteva succedere un disastro. Scrivono da Monfalcone:

« Furono rinvenute a questa stazione ferroviaria da un ingegnere, presso il binario, quattro cartucce di dinamite.

Egli le consegnò al capo stazione e questi le fece portare al Giudizio distrettuale; però il Giudizio, per ragioni di sicurezza, non potè custodirle. Il capo stazione telegrafò allora all'ispettorato di Trieste per avere schiarimenti e l'ispettore ne ordinò la consegna alla gendarmeria, avvisando in pari tempo il capitanato di Gradisca, che avviò un'inchiesta per sapere chi aveva posto in quel sito quella materia esplodente, che poteva, al primo passaggio di un treno, essere causa di un disastro ».

Galline, anitre, tacchini e oche. A Clauzetto ignoti rubarono dal pollaio aperto di Colautti Teresa e Baschiera Francesca 6 galline del valore di lire 10.

— A Ragogna a sospetta opera di D. M. Giacomo, che venne denunciato, vennero rubate a danno di Toniutti Carlo due anitre del valore di lire 4.

— A Morossut Giacinto e Tajarol Paolo di Azzano, ad opera di ignoti vennero rubati 5 tacchini del valore di lire 16.

— A Fornalis (Cividale) venne arrestato Castagnaviz Giuseppe per furto di due oche del valore di lire 7 a danno di Caucigh Andrea.

Minaccie, e principio di esecuzione. Alessio Domenico da Buia, armato di fucile minacciò di morte il proprio zio Alessio Domenico e il cugino Giov. Batta, e ciò a motivi d'interessi.

Il Domenico nipote sparò anche un colpo contro una porta dell'abitazione dello zio.

Essendo stato prontamente disarmato si scongiurarono disgrazie.

Non potè venire arrestato perchè datosi subito alla latitanza; così i carabinieri lo denunciarono, sequestrando il fucile.

Arresti. A Palmanova venne arrestato certo Dalla Negra Giuseppe fu Sebastiano, soldato nel distretto militare di Udine, siccome colpito da due mandati di cattura dell'ufficiale istruttore presso il Tribunale militare di Venezia per diserzione.

— A S. Giorgio di Nogaro fu arrestato Grillo Luigi per furto di un paio stivalini del valore di lire 5 a danno di Zaina Massimiliano, e venne altresì denunciato perchè asportò fuori della propria abitazione, senza licenza, una pistola di corta misura.

— Vennero arrestati ad Ovaro Gaier Pietro e fratello Giulio perchè venuti a diverbio per questioni d'interesse con Gaier Luigi, gli causarono diverse lesioni alle mani e alla faccia, giudicate guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il cupone del 31 dicembre. La *Tribuna* annunzia che la tesoreria avendo disponibile l'occorrente per il pagamento del cupone del 31 dicembre, presto si pubblicheranno gli avvisi per il pagamento anticipato.

Il prezzo del cambio. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 105.88.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 a tutto il 10 novembre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 105.65.

L'assemblea di ieri della Società operaia.

Una coda al XX settembre.

Ieri, come avevamo annunziato, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci e vi concorsero quasi un centinaio.

Dopo di aver sentito la lettura di due lunghissimi verbali di antecedenti sedute, l'assemblea prese atto del rendiconto del terzo trimestre del corrente anno.

Il presidente apre quindi la discussione sul secondo oggetto posto all'ordine del giorno, cioè sull'accettazione o meno delle dimissioni di quattro consiglieri rinunciatari.

Flocco si meraviglia che queste cose vengano portate in assemblea. Dopo 29 anni che la Società esiste questo è il primo caso.

Leonetti dice che il Consiglio fece bene a portare l'accettazione o meno dinanzi all'assemblea essendo questa competentissima.

Comessatti dice che ciò fu stabilito di comune accordo.

Conti approva l'operato della maggioranza della Direzione e della minoranza del Consiglio.

Franceschinis non sarebbe d'avviso di accettare le dimissioni. Vorrebbe che gli animi si acquietassero e che si mettesse ogni cosa in tacere, dedicandosi tutti al buon andamento morale e materiale della Società.

Romano non crede sia il caso di non accettare le dimissioni. Basta leggere le lettere dei dimissionari. Dichiara che voterà per l'accettazione.

Rizzani si aspettava che tutti i consiglieri che furono contrari all'intervento della Società alle feste del 20 settembre, si fossero dimessi dopo il voto dell'ultima assemblea; invece non vi sono che quattro dimissionari. Dice che questi seppero e fecero il loro dovere: non così gli altri. Propone un ordine del giorno nel senso che, mentre l'assemblea accetta le dimissioni dei quattro, deplora che altrettanto non abbiano fatto anche gli altri. La maggioranza del Consiglio non gode più la fiducia dei soci e perciò deve andarsene.

Gennari, dopo di aver sentita la lettera di rinuncia a consigliere mandata dal signor Sandri, dice che la Società per ben 29 anni venne amministrata con questo sistema ed andò bene. Quando l'attuale maggioranza del Consiglio esporrà un programma che sia migliore del presente, verrà accolto con favore da tutti i soci.

Pedrioni vorrebbe sapere ciò che aveva deliberato la Direzione in proposito.

Pignat, vedendo che il presidente non risponde, dice che il direttore Gambierasi era prima di un parere dopo di un'altro...... insomma voleva fare un pettegolezzo da donnicciuole.

Il Barduscо dice che è ora di terminarla con questi pettegolezzi; ben ad altro di più serio si dovrebbe pensare. Si badi che quest'anno sono altri vent'un soci che domandano il sussidio continuo. Non bisogna dimenticare, egli dice, come i consiglieri non siano che gl'incaricati di amministrare i nostri interessi morali e materiali; ora noi abbiamo veduto che gli interessi morali non vollero tutelarli secondo le nostre idee, e perciò abbiamo deplorato il loro operato; nè possono più logicamente continuare ad essere i nostri amministratori. Senza quindi preoccuparsi delle persone che attualmente occupano la carica di consiglieri, dice che esso accetterà le dimissioni dei quattro dimissionari, pur deplorando che gli altri non abbiano seguito le loro traccie.

Seitz dice che sta bene al posto di consigliere e che è stato eletto da una maggioranza di soci, e che starà a quel posto sino al termine prefisso.

Fanna appoggia la proposta Rizzani-Barduscо.

Parlano poscia Franceschinis, Gennari, Romano ed altri e viene posto alla votazione per divisione il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea prende atto delle dimissioni presentate dai consiglieri Sandri, Marcuzzi, Scubla e Bastianutti;

e deplora che gli altri consiglieri che votarono contro l'intervento della Società alle feste del 20 settembre non ne abbiano seguito l'esempio. »

Quest'ordine del giorno, votato per divisione, venne approvato in tutte due le parti con tutti i voti favorevoli meno undici contrari.

Indi il presidente, dopo di aver fatto alcune comunicazioni, scioglie la seduta.

Un socio ci scrive in proposito, con preghiera di pubblicazione:

« Io sono d'avviso che i consiglieri antisettembrini della Società operaia, avendo la scorza dura, non sentiranno nemmeno le legnate di ieri. In questo caso io suggerirei ai consiglieri della minoranza di non andare più alle sedute del Consiglio. Così facendo, si dovrebbe venire allo scioglimento del Consiglio ed alle elezioni generali ».

All'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Milano, ch'ebbe luogo ieri, la Società dei Reduci e Veterani era rappresentata dal nostro concittadino avv. Riccardo Luzzatto, dei Mille, deputato del Collegio di Codroipo-Sandaniele.

I galiziani in numero di 1547, che si trovavano qui ed a Pontebba, sono ieri con treno speciale partiti alla volta di Genova. Si ritiene che sia la penultima spedizione; forse in dicembre ne verranno degli altri, e saranno gli ultimi; in seguito probabilmente prenderanno altra via.

Il cav. dott. Fabio Celotti ci manda la seguente, con preghiera di pubblicazione:

Egregio signor Direttore del giornale « Il Friuli ».

Assente, in regolare breve permesso, non appresi che oggi, al mio ritorno in Udine, che il mio nome è stato fatto bersaglio ad accuse contro le quali ho il diritto ed il dovere di reagire tosto e con la maggior energia, per quanto con quel misurato linguaggio che per temperamento e per educazione mi è abituale.

Consenta, egregio signor Direttore, questa mia legittima difesa.

In pubblica seduta del Consiglio comunale di Udine, dopo la più o meno sincera premessa che non si sarebbe menomamente occupato di questioni personali, con una coerenza che io lascio agli imparziali cittadini giudicare, l'avv. Giov. Batt. Billia, già consigliere d'amministrazione di questo Civico Ospitale, si permise, a quanto mi consta, il facile eroismo di lanciare gratuite e irose accuse al mio indirizzo quale medico direttore del pio istituto. Alieno per natura dalle polemiche sui giornali, di fronte all'acerbità dell'accusa, di fronte alla scorrettezza del luogo scelto per scagliarla, vale a dire in pubblica seduta, non posso a meno questa volta di ricorrere al di lei pregiato giornale in difesa della mia onorabilità, che in 54 anni di vita laboriosa nessuno ancora ebbe a scalfire, in difesa della mia retta coscienza del dovere, che nessuno ancora ebbe a mettere in dubbio. Onorabilità e coscienza che non sono privilegio esclusivo dell'acre mio accusatore, ma che concedono anche a me di guardare alto sempre, sempre in faccia, e senza trovare chi su questo terreno io possa riconoscere superiore. Ricorro al di lei giornale perchè tra le maglie di una inesplicata animosità personale, o fra le propaggini dell'errore, il pubblico non resti impigliato, specialmente d'innanzi ad accuse lanciate arditamente senza l'onestà di un argomento di prova, quando l'accusato non può essere chiamato a

difendersi. Ricorro al di lei giornale, perchè i miei concittadini rilevino, almeno per questa via, la mia più recisa smentita agli asserti del dott. Giov. Batt. Billia, essendomi preclusa quella per la quale mi venne l'assalto delle gratuite imputazioni.

Da quasi 18 anni dacchè sono addetto al civico Ospitale di Udine, da 10 anni dacchè ne copro la carica di medico direttore, mai un lamento sorse a mio riguardo; nè dal pubblico dei poveri decombenti, dè dai preposti all'amministrazione ospitaliera, fra cui da lunghi anni figurava il dott. Giov. Batt. Billia. Una sol volta il detto dott. Billia in qualità di vice-presidente ebbe a rivolgermi una lettera acre, perchè l'assistente di guardia era mancato al suo posto in alcune ore della giornata, e ciò per due giorni di seguito. In quei due giorni io aveva dovuto assentarmi dalla città per adempiere al mio obbligo di direttore di ispezionare i manicomi provinciali.

La prova di fatto che sempre attesi con diligenza ed amore alle mansioni affidatemi, sta nella severa benchè amorosa disciplina che regnò sempre nell'Istituto, in una continua vicenda di 300 a 380 decombenti, mancanti, per molta parte, di quelle abitudini di modi che sono atte a tenere quanto più sia possibile lontani gli attriti; in un Istituto che affidar deve all'amorevolezza, alla pazienza di persone le più miseramente salariate, i poveri pazienti; in un Istituto dove l'ordine riesce la più difficile ma la più necessaria delle esigenze, e dove l'ordine non ha mai fatto difetto.

I provvedimenti sanitari furono sempre immediati ed efficaci, e per due volte l'Ospitale e l'intera Città furono salvi da epidemie di vaiuolo scongiurate colle più energiche e rigorose misure senza che il paese nemmeno lo sapesse, e si commovesse. Nessun'altra epidemia potè attecchire nell'Istituto per quanto ripetutamente minaccino, sì che quasi quotidianamente chi ne ha la responsabilità deve star sulla breccia. Un continuo miglioramento nelle condizioni igieniche non si arrestò mai se non di fronte alle crude esigenze delle finanze, ed il nostro Istituto vanta il plauso di tutti i visitatori tecnici sia provenienti da altri Istituti, sia dalle Università del Regno ed estere.

A tutto ciò, senza chiassi, senza ciarlatanerie, l'attuale Direttore provvide sempre con amore e costanza, e mille e mille altri miglioramenti vennero progettati e si sarebbero attuati, se lo spettro del bilancio non gli fosse stato cacciato dinanzi dai sobri amministratori.

Del resto io faccio appello alla onestà dell'ex Presidente, cui, prima ancora della mia assunzione a Direttore, vennero affidati gli interessi del Pio Luogo, per invitarlo a dichiarare se mai una volta sola nè amichevolmente, nè in seno al Consiglio, ebbe a richiamarmi all'adempimento dei miei doveri.

Se lo scrivente, attuale medico direttore, ha una limitata clientela di rispettabili famiglie, ciò non deve apparire nè strano, nè eccezionale; e se il dott. Billia, senza voler entrare in personalità credette opportuno interessare di queste circostanze, interamente private, il Consiglio comunale, io dal canto mio porgo a quelle rispettabili famiglie i più vivi ringraziamenti per la fiducia che mi addimostrarono e che mi continuano, ad onta che ben spesso fiate vedessero posposti i loro ammalati al mio servizio ospitaliero, e benchè molto spesso avessero dovuto adattarsi alla sostituzione con altro medico durante le mie assenze per servizio ospitaliero. In pari tempo devo accordare senza riserve la più ampia giustificazione a quelle non poche famiglie, che, per tale motivo, ebbero a ricorrere ad altro sanitario.

Per quanto il comportassero le mie forze e la mia costanza, diciotto anni di vita in questa città, spero abbiano a sufficienza fatto comprendere ai miei concittadini quali siano le mie tendenze, l'animo mio ed il cuore; certo che di cuore se il mio accusatore si sente di averne molto, non ha il diritto di credersene privilegiato e di negarlo a me.

È disgustoso parlare di se stessi con note che abbiano l'impronta della lode, ma ne venni a viva forza trascinato, e sento il diritto di ripetere con franchezza ed orgoglio come vivi e sentiti nell'anima mia nutra compassione ed amore per chi soffre, e non nel recinto ospitaliero soltanto, ma di fronte a qualsiasi sventura, non avendo mai rifiutato caritatevole concorso dell'opera mia quante volte le malattie e la miseria ebbero a chiedermi aiuto professionale e materiale.

L'interesse non fu mai preoccupazione o stimolo per me; del mio contegno privato non giova interessare il pubblico, ma al pubblico devo dichiarare che, di fronte al desiderio di limitare il bilancio ospitaliero, io, ed io solo e spontaneamente, offersi al cessato Consiglio d'amministrazione lire 500 sul mio stipendio, ma l'offerta non venne accettata, non venne mai comunicata ad alcuno, riservandosi però il Consiglio d'amministrazione di accentuare dinnanzi al Consiglio comunale che le 3000 lire del mio stipendio erano troppe; 3000 lire che in realtà non si riducevano che a 2687.

Per quanto si riferisce al distacco dell'Istituto esposti e maternità dall'Ospitale, l'attuale medico direttore non ne ebbe la più meschina ingerenza. Non mai una parola, non mai una lettera, un rapporto od altro, corsero a tale riguardo fra la Rappresentanza provinciale e la Direzione medica. La causa del distacco non ebbe che carattere interamente economico - amministrativo, partita questa nella quale lo scrivente si riconobbe sempre troppo al disotto del dott. Giov. Batt. Billia per fare opposizioni in seno al Consiglio amministrativo a lui, che più che tutti ne prendeva interesse e che vedeva esprimersi la generale fiducia coll'accettarne interamente i consigli e le proposte.

Le cause che determinarono il lamentato distacco furono a detta dei Relatori del Consiglio Provinciale:

« Gli ostacoli ai tentativi di riforme « non attenuati dal Consiglio dell'Ospitale di Udine, il quale si dimostrò solitamente alieno da innovazioni. Il « convincimento circoscritto a considerazioni di ordine economico, che il « servizio possa essere disimpegnato con « minore aggravio della Provincia. I risultati ottenuti da opposita Commissione provinciale dalla ispezione dei « brefotrofi di Padova, di Venezia e di « Treviso.

« La maggiore convenienza di mantenere una ingerenza diretta in tale « amministrazione anzichè lasciarla in « mano di un Consiglio che nella grande « maggioranza non deriva il suo mandato dalla Provincia. » (L'attuale medico direttore ebbe esclusivamente dalla Provincia il suo mandato.)

« La lusinga di risparmi e vantaggi « non conseguibili grazie alle disposizioni dello Statuto 1873 che pone a « carico della Provincia un terzo degli « stipendi e pensioni pel servizio cumulativo ».

Queste sono le ragioni, e puramente di carattere economico, che indussero la Provincia al distacco dei due Istituti, e se in tale vertenza si ebbero a lamentare tensioni di rapporti, non fu certo per causa dell'attuale medico direttore, al quale anzi alcuno fra gli attuali amministratori dell'Istituto esposti chiese consiglio e sulla scelta dei medici e sulle cose necessarie per il buon andamento dell'opera.

È strano che il dott. Gio. Batt. Billia non ricordi che in seno al Consiglio amministrativo egli fu *magna pars* nelle decisioni a tale riguardo, ed è stranissimo che con un colpo di testa ne voglia riversata su di me l'intera responsabilità. O che! Il dott. Gio. Batt. Billia ha perduta la memoria od ha perduto il coraggio delle proprie opinioni, od è un padre inumano che rifiuta la paternità od almeno la semipaternità all'opera propria, disconoscendo qual parte ebbero il suo studio e la sua intelligenza in simile faccenda.

Se dopo di ciò il dott. Billia vuole permettersi il capriccio di continuare ad accusarmi, lo invito senz'altro a produrre onestamente le prove di quanto asserisce, sotto pena, nel caso contrario, che i suoi appunti passino nel novero delle ingiustificate ed ingiustificabili insinuazioni.

La ringrazio, egregio signor Direttore, della cortese ospitalità accordatami e con stima la riverisco.

Udine, 3 novembre 1895.

Devotissimo
Fubio Celotti.

Decesso. Sabato sera alle ore 5.30 cessava di vivere nella nostra città Marco Antonini. Il defunto appartenne alla gloriosa schiera dei Mille che seguirono il Capitano leggendario nell'epica spedizione di Marsala.

Marco Antonini non fu solamente un valoroso patriota, ma altresì un perfetto galantuomo, un ottimo padre di famiglia e un amico leale ed affettuoso.

Quest'oggi alle 4 pom. gli saranno rese onoranze funebri in forma puramente civile.

— Nella nostra provincia sopravvivono ancora tre dei prodi friulani che presero parte a quella memoranda campagna: Ellero a Pordenone, Morgante a Tarcento, Zuzzi a Codroipo.

Un vecchio vizioso. I vigili urbani ieri sera verso le 8 1|2 trovarono in via Cussignacco sdraiato a terra completamente ubbriaco certo Francescutti Angelo fu Osualdo d'anni 70 da S. Giovanni di Casarsa, e siccome era privo di sensi l'accompagnarono all'ospedale.

Il primo treno lampo Vienna-Nizza sarà di passaggio alla nostra stazione alle 2.15 ant. di domani.

Modificazioni d'orario. La Società Veneta avverte che incominciando da domani, i convogli della linea Cividale - Udine - Portogruaro, saranno regolati dal seguente orario:

Partenze da Cividale per Udine, alle ore 7.10, 10.4, 12.29, 16.49, 20.30;

Arrivi a Udine, alle ore 7.38, 10 32, 13, 17.16, 20.58;

Partenze da Udine per Portogruaro, alle ore 7.57, 13.14, 17.26;

Arrivi a Portogruaro, alle ore 9.57, 15.45, 19.36;

Partenze da Portogruaro per Udine, alle ore 6.42, 13 32, 17;

Arrivi a Udine, alle ore 9.0, 15.47, 19.33;

Partenze da Udine per Cividale, alle ore 6.10, 9.20, 11.30, 15.57, 19.44;

Arrivi a Cividale, alle ore 6.41, 9.48, 12.1, 16.25, 20.12.

Promozione. Febeo Giov. Batt. alunno di questo Tribunale, applicato alla Procura del Re, venne con recente decreto nominato vice-cancelliere alla Pretura di Agordo. All'amico Febeo sinceri auguri per la ottenuta promozione. *ci.*

Sarebbe stato scoperto il rimedio contro la filossera? Giunge da Pinerolo la notizia che il cav. Lasagno parroco di Fenile, studiosissimo di agricoltura, avrebbe trovato una concimazione con cui le piante attaccate dalla filossera guariscono quasi subito. Le esperienze del suo sistema vennero fatte su un vigneto del lago di Como, infetto dal terribile parassita. E quelle viti guarirono. Il proprietario cav. Chevalle, scrisse con parole di entusiasmo i risultati ottenuti adottando quel sistema.

La Vista. Si fa un gran parlare della bontà degli occhiali inglesi dello specialista Deymerich. Egli per le molte richieste ha dovuto allungare la sua permanenza a Udine. Si fermerà irrevocabilmente sino a tutto mercoledì 6 corrente all'albergo « Torre di Londra ». Riceve dalle 9 alle 4 pom.

Ringraziamento e riconoscenza. Ad onor del vero, dichiaro io sottoscritto che essendo affetto di debolezza di vista e stancandomi col lavoro di scritturazione, mi recai all'albergo Torre di Londra dove trovasi di passaggio lo specialista Deymerich. Feci acquisto d'un paio d'occhiali inglesi, che io terrò più caro d'un tesoro. In pochi giorni mi sono sentito rinascere, la mia vista ha fatto miracoli, io leggo e scrivo una intera giornata senza affaticare l'occhio che rimane riposato e tranquillo; mentre al contrario gli occhiali che io prima usava non mi permettevano di lavorare e mi producevano gravezza alla fronte.

Questa dichiarazione pubblicamente faccio per ringraziare infinitamente l'egregio signor Deymerich, e nell'istesso tempo per il bene dell'umanità, additandolo a tutti coloro che come me hanno bisogno di migliorare la vista.

In fede mi dico

Barban Gaetano
Impiegato alla r. Intendenza di Finanza di Treviso.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Antonini Marco*, negoziante, che avranno luogo il giorno di lunedì 4 corrente novembre alle 4 pom. movendo dalla casa in Via del Monte n. 4.

La Direzione.

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali puramente civili del socio *Antonini Marco, uno dei Mille*, che avranno luogo quest'oggi, lunedì 4 novembre, alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla Casa in via del Monte, n. 8.

Udine, 4 novembre 1895.

La Presidenza.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 grande e variato spettacolo del Circo sportivo F. Corradini. Ultima presentazione al pubblico, in seguito a richiesta, del cavallo *Blondin* sulla corda tesa.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 27 ottobre al 2 novembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 14
» morti » 1 » 1
Esposti » — » —

Totale N. 28

Morti a domicilio.

Pietro Quargnolo fu Germanico, d'anni 63, filatojajo — Ida Degano di Luigi, di mesi 6 — Lorenzo Sambucco di Luigi, di mesi 3 — Vettore Marini di Spiridione, di giorni 6 — Carlo Zandonà di Giuseppe, di mesi 3 — Luigia Usafrutti-Sbrovazzi d'anni 62, casalinga — Maria Maffeis di Pietro, d'anni 83, suora di Carità — Anna Grosso di Luigi, di giorni 4 — Cesare Sibilia di Luigi, d'anni 3 e mesi 9 — Lucia Burzi-Fiori fu Giovanni, d'anni 81, casalinga — Elisabetta Viconzutti fu Giov. Batt. d'anni 61, cucitrice — Angelo Pianta di Angelo, di mesi 1 — Don Giov. Batt. Costantini fu Domenico, d'anni 67, sacerdote.

Morti nell'Ospitale civile.

Giacomo Berra di Mattia, d'anni 34, agricoltore — Amedea Mantovani di Camillo, d'anni 20, casalinga — Maria Trevisan-Buso fu Domenico, d'anni 83, contadina — Pietro Culetto fu Pietro, d'anni 69, agricoltore — Laura Fabris-Zamolo fu Giov. Batt., d'anni 74, casalinga.

Totale N. 18
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Lugano, fornaciaio, con Teresa Tuffolo, casalinga — Francesco Faggiotto, possidente, con Italia Miotti, maestra.

Pubblicazioni di matrimonio.

Umberto Cantoni, possidente, con Anna Moro, possidente — Fermo Cozzi, fabbro, con Regina Zucchiatti, casalinga — Giovanni Trangoni, cocchiere, con Giulia Buzzolo, casalinga — Paolo Marchetti, capitano contabile, con Anna Colmegna, agiata — Giov. Batt. Angeli negoziante, con Paolina Marinato, tipografa — Vincenzo Mondini, ottonajo, con Adele Visintini, casalinga.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Vasto magazzino d'affittare nel centro della città. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

D'affittarsi col 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovanni.

Fuori porta Gemona n. 7, piccolo appartamento interno d'affittare. Rivolgersi al vicino Caffè.

Oggi alle ore 17.30 l'anima di
Marco Antonini
uno dei Mille, di Marsala
lasciava la vita nell'età di anni 60.

La vedova Rosa Nesman-Antonini, il figlio Lino, il fratello Leonardo, il cognato Luigi Coral, le cognate Luigia Nesman-Coral, Vittoria Percotto vedova Antonini e Domenica Antonini; i cugini dott. Pietro-Antonio nob. Ciconj e Marianna Ciconj-Sostero, Licurgo Sostero, Angelina Ciconj-Taboga, Guglielmo Taboga, Silvio ed Alessandro Ciconj, Rosa Andreuzzi-Ciconj e nipoti, ne danno piangendo l'annuncio.

Udine, 2 novembre 1895.

I funebri, in forma puramente civile, seguiranno il 4 novembre ore 16, partendo dalla casa in Via del Monte n. 8.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	4 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	760.7	758.1	757.5	757.0
Umido relat.	81	68	95	95
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	7.2	6.0
Vento (direzione	—	—	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	5	—
Term. centig.	9.4	11.4	10.4	10.8

Temperatura (massima 11.6 / minima 5.9)
Temperatura minima all'aperto 4.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno levante — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia.

La solenne chiusura dell'Esposizione di Venezia

Venezia 3 — È terminata or ora la solenne funzione di chiusura della locale Esposizione artistica internazionale.

V'intervenne il ministro Baccelli, il quale era accompagnato dalla giunta comunale al completo e dalle altre autorità.

La festa riuscì splendidamente.

Fecè il discorso di chiusura l'onorevole Molmenti; parlò quindi Baccelli.

Ambedue furono applauditissimi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Cose finanziarie.

Roma 3 — L'on. Sonnino ha fatto ai colleghi insistenti premure perchè indichino prontamente le modificazioni che essi intendono di apportare ai propri bilanci. Avute queste modificazioni, egli ultimerà l'Esposizione finanziaria già in massima concretata e che farà alla Camera nella prima quindicina di dicembre.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 2 novembre 1895

Venezia	11	4	49	77	8
Bari	71	23	50	76	49
Firenze	21	4	34	37	54
Milano	57	79	59	90	74
Napoli	54	77	59	90	74
Palermo	27	41	66	10	58
Roma	39	55	9	28	53
Torino	14	11	67	56	76

Bollettino della Borsa
UDINE, 4 novembre 1895.

Rendita	2 nov.	4 nov.
Ital. 5 % contanti	92.1/2	93.—
» fine mese	92.60	93.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	490.—
» » » 4 1/2	497.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	752.—	752.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	667.—	668.—
» » Mediterranee	491.—	491.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.90	105.85
Germania »	130.40	130.1/4
Londra »	26.70	26.70
Austria e Banconote »	221.—	221.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.12	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.—	87.1/4
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6 — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

La Direzione.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. [illegible]	[illegible]	D. 5.00	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.26	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.04	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Via Poscolle - 10

DEPOSITO

Terraglie - Vetrami — Tubi

Lastre — Fornelli

Articoli da cucina — Caminetti

Carta-paglia — Assortimento

Lampade — Tappeti di Cocco

Luci — Nettapiedi - Stuoini

Sottotavola - Scendiletto

Via Poscolle - 10

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Perrinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'acqua celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più nemmeno coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau**, ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosce, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** ».

4 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.